

**Il Piccolo 30/11/06 Roma - Al Quirinale il 10 febbraio medaglie alle famiglie degli infoibati.**

**Il Presidente della Repubblica scrive alla Federazione delle Associazioni degli esuli.**

*Napolitano: «Al Quirinale il 10 febbraio medaglie alle famiglie degli infoibati»*

Il prossimo 10 febbraio, in occasione del Giorno del ricordo, al Quirinale verranno consegnate le medaglie alle famiglie degli infoibati, ripetendo così la prima storica cerimonia dello scorso 10 febbraio, quando la prima medaglia d'oro alla memoria fu conferita alla martire istriana Norma Cossetto, alla presenza di molti esuli e discendenti di esuli provenienti da tutta Italia. Ne ha dato conferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano attraverso una lettera inviata al presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Renzo Codarin.

«Desidero rivolgere il mio pensiero - scrive il capo dello Stato nella lettera - alle vostre comunità che, pur segnate da tragiche vicende, hanno saputo trovare le energie per rinnovare cultura e tradizioni, partecipando attivamente allo sviluppo dei territori ove si sono insediate. È questo lo spirito che deve animare le manifestazioni di commemorazione nel Giorno del ricordo, con l'auspicio che esse possano contribuire a rafforzare, soprattutto nei giovani, i valori di civiltà, di solidarietà e di pace».

«È un riconoscimento che ci fa certamente onore - commenta in proposito Codarin - per il fatto che viene espresso dalla massima carica dello Stato, per il suo significato intrinseco, profondo, di chi ha compreso senza riserve il nostro ruolo».

Le parole di Giorgio Napolitano, tuttavia, si inseriscono in una fase parlamentare nella quale le richieste degli esuli non sono contemplate dalla nuova finanziaria nazionale.

«Questo - rileva sempre Codarin - nonostante le tante assicurazioni venute dal mondo politico, secondo cui i fondi statali sarebbero rifinanziati automaticamente: lo viviamo come una sorta di smacco».

«A parte i ritardi - aggiunge Codarin - che verranno indubbiamente a pesare sulla nostra volontà di dare continuità alle nostre attività sin qui svolte, sentiamo, forte, il disagio psicologico di chi è stato comunque escluso. E poco importa che si tratti di meccanismi burocratici dovuti ad automatismi ed opportunità del momento: ci offende questa mancanza di considerazione. Il popolo dell'esodo, ovunque abbia stabilito la sua dimora, ha portato con sé un bagaglio di civiltà che tutti, a cinquant'anni di distanza da quei terribili fatti, ci riconoscono. Siamo l'espressione di una cultura che ha radici profonde e che ci rende orgogliosi, caparbi, volenterosi, tenaci.

Molti nostri concittadini, delle varie località istriane, fiumane e dalmate, hanno fatto carriera nel mondo nelle più diverse professioni, trasformando in ricchezza le prove loro e delle loro famiglie. Ma anche chi ha avuto sviluppi più modesti, nel proprio piccolo, è riuscito a lasciare il segno. È un dato di fatto. Riconosciuto. E quindi non possiamo accettare di non contare».

Le cattive notizie provenienti dal parlamento hanno anche accompagnato i lavori del 18.mo congresso dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma confermando per la quarta volta alla presidenza Lucio Toth. Testimone diretto dell'atmosfera che si respirava al congresso è stato lo stesso Codarin, che è stato eletto nell'ufficio di presidenza dell'Anvgd con Fulvio Aquilante (dell'associazione di Torino), Gian Paolo Sardos Albertini (dell'Anvgd di Verona) e

Oliviero Zoia (già segretario nazionale dell'associazione). Del nuovo consiglio nazionale dell'Anvgd fanno parte anche Silvano Varin (del comitato di Pordenone), Rodolfo Ziberna (di Gorizia), Simone Peri (della Famiglia Montonese), Claudio Grizon e Silvio Cattalini.

Nell'occasione l'assemblea ha votato all'unanimità una mozione di protesta «contro le inerzie del Governo su tutti i problemi degli esuli e si è chiesta - così si legge in una nota ufficiale - se la linea di dialogo e di realismo seguita dalla Anvgd e dalla Federazione degli Esuli sia tuttora pagante o se non sia necessario passare a forme di lotta più dure anche a livello europeo».